Autrice: Patrizia Rinaldi
Titolo libro: “Capa gialla”
Edizione 2025 Sinnos

L’elaborato è da inserire ai seguenti punti:
III Parte: “La casa della tigre” .
Capitolo: “Futuro”.
Pag. 140.
Rigo 28 (l’ultimo).
Ultima parola: indagare.

Ultimo periodo: “Meglio non indagare.”

A seguire l’elaborato partecipante al concorso “la pagina che non c’era “ edizione 2025 2026:

“Il sole stava calando lentamente dietro i palazzi opachi, creando ombre lunghe e sottili che sembravano dita pronte a catturarti. Mi toccai i capelli in un movimento così lento che sembrava innaturale, i miei capelli erano sempre così secchi e gialli, come un ricordo costante del mio passato tormentato. Nel mio quartiere, non c'era più nulla di originale, solo facce conosciute e intonaco scrostato.

Mi sedetti sul muretto del belvedere, dove il cemento era consumato e sembrava pelle vecchia, come se potesse sgretolarsi da un momento all'altro. Guardai giù e vidi la città come un grande animale che lottava per respirare, come facevo io. Da piccolo, credevo di diventare come gli altri, una voce che urla per farsi sentire, un pugno pronto a difendersi. Invece ero rimasto io, con la mia curiosità di capire come funzionassero le persone e di capire cosa le portasse a distruggermi.

Vidi un ragazzino correre vicino a me, con una maglietta sporca di terreno e pezzi di foglia che si erano incastrati tra i piccoli buchi del tessuto, con gli occhi travolti di rabbia. Mi guardò e per un attimo, mi sentii come se stessi guardando me stesso in uno specchio rotto, come se volessi modificare il passato per migliorare il mio futuro. Volevo dirgli di correre più forte, non per scappare, ma per arrivare da qualche parte lontana dove si può essere sé stessi senza i continui giudizi e sguardi ignoti. Però le parole, qui, hanno un peso che ti trascina giù, quindi preferii tacere.

Sentii il vento alzarsi, portando con sé l'odore del mare e delle marmitte. È un odore che ti entra nel sangue e non se ne va più, e anche se cerchi di lavarlo via, rimane lì come colla. Ma in quel momento, non mi sentii soffocare. Ormai avevo capito che il degrado non è il destino, ma solo l'inizio.

Mi alzai, mi scrollai la polvere dai pantaloni e iniziai a scendere. Non sapevo cosa ci fosse alla fine della strada, ma i miei passi erano soltanto miei. Io ero lì, ero vivo, e non avrei permesso a nessuno di spegnermi.”